

Salernitani più poveri con mille euro al mese Un ragazzo su 3 è Neet

Al 93° posto su 107 province italiane affonda il rapporto ricchezza-consumi

Diletta Turco

È un'altalena lunga dieci anni quella che fotografa gli indicatori che, per la provincia di Salerno, si traducono in migliore o peggiore qualità della vita. In questa edizione 2020 della classifica de Il Sole 24 Ore, Salerno si ferma al 93esimo posto su 107 province italiane. E peggiora, forse complice il Covid, di sette posizioni rispetto allo scorso anno. Ma basta dare uno sguardo ai risultati dal 2010 in poi per vedere come mai Salerno sia riuscita a salire al di là del 90esimo posto, arrivando addirittura in alcuni anni - nel 2016 e nel non lontano 2018 - a toccare il 103esimo e il 105esimo posto. Segno, dunque, di una crisi oramai strutturale del sistema non solo produttivo ma, tutto sommato, economico dopo il tracollo del 2008? L'ANALISI Sembrerebbe proprio di sì soprattutto se si guarda un altro dato parimenti decisivo. E cioè quello relativo alla prima edizione della classifica del quotidiano economico nazionale, del lontano 1990. Salerno all'epoca era all'80esimo posto. In trenta anni, insomma, sono andate via ben tredici posizioni, mai del tutto recuperate, neppure nelle annate buone. Ma cosa è che traina il territorio a fondo? È principalmente uno dei sei macroindicatori analizzati, e cioè il delicato rapporto tra ricchezza e consumi, per i quali Salerno è al 105esimo posto su 107. Tradotto in termini quotidiani, vale a dire il costo della vita, che in sintesi, risulta piuttosto elevato rispetto ai redditi medi. Redditi che sono pari a 13mila euro l'anno. E cioè poco più di mille euro al mese, anche in calo dello 0,07% rispetto al 2019. Con questa cifra, a cui nella migliore delle ipotesi se ne aggiunge una seconda di entità sicuramente minore in caso di donna lavoratrice, i salernitani devono, se non sono padroni di casa, pagare l'affitto. Con un valore medio ponderato di 820 euro al mese. Gli equilibri tra entrate e uscite peggiorano nel caso di pensioni e assegni familiari. Le pensioni di vecchiaia per ex dipendenti del settore privato sono in media di 941 euro, mentre gli assegni superano di poco i 450. Un gradino più su c'è il posizionamento di Salerno nel capitolo relativo alla giustizia e alla sicurezza, dove la provincia si colloca al 93esimo posto, in linea con la media complessiva. Il reato del momento è quello delle truffe informatiche, per i quali ci sono state 298 denunce ogni 100mila abitanti. Seguono dai furti in abitazione, per i quali le denunce, sullo stesso campione di abitanti, sono 183. Ma è la pendenza delle cause in tribunale a collocare Salerno al 104esimo posto su 107 province, con il 36,9% del totale delle cause che resta fermo più di tre anni in attesa di una risoluzione. I SETTORI All'84esimo posto, invece, si colloca Salerno nella mini-classifica dell'ambiente e dei servizi, dove spiccano due voci negative e cioè il 106esimo posto - il penultimo - per l'indice di rischio climatico legato alle emissioni contenute registrate tra il 1961 e il 1990, con un significativo peggioramento del clima locale e dell'inquinamento negli ultimi trent'anni. E poi la percentuale di Neet, ovvero i ragazzi che non studiano e non lavorano, sulla totalità degli under 30. In provincia di Salerno il 31,5% dei giovani rientra nella categoria Neet. Tra le voci che, invece, risolleivano le sorti della qualità della vita in provincia di Salerno c'è, sicuramente, quella relativa alla cultura e al tempo libero. O meglio, più tempo libero che cultura. Perché a far balzare il dato salernitano sono gli indici relativi al numero di bar, di ristoranti, di palestre presenti sul territorio. Mentre in sotto tono rispetto alla media ci sono gli indici sulle librerie (ce ne sono 0,06 ogni mille abitanti) sulla spesa al botteghino per gli spettacoli (ogni salernitano spende meno di 20 euro l'anno). Spostando l'attenzione sul capitolo affari e lavoro, Salerno dimostra un certo dinamismo, collocandosi al 52esimo posto, ma con singole voci decisamente migliori, come ad esempio per il tasso di imprenditorialità giovanile che fa sbalzare la provincia al decimo posto a livello nazionale, o ancora per la realizzazione delle reti di imprese. Male, invece, il tasso di occupazione - il 44,8% dei salernitani ha un lavoro - e la differenza occupazionale tra uomini e donne, che è del 24%. Ma se il sistema economico salernitano risulta in sofferenza, differente è il discorso per quanto riguarda lo stato di salute delle persone. In questa particolare classifica, Salerno si colloca al 37esimo posto a livello nazionale. Si consumano pochi farmaci antidepressivi, si nasce di più, e si allunga l'aspettativa di vita. Anche l'impatto del Covid conferma il 36esimo posto a livello nazionale del territorio salernitano, con 17,5 casi ogni mille abitanti.